



UNIONE DEI COMUNI AREA CASERTA SUD OVEST (C.S.O.)

**CANCELLO ARNONE - CAPODRISE - CASTELVOLTURNO - CELLOLE - FRANCOLISE
GRAZZANISE - MARCIANISE - MONDRAGONE - S. MARIA LA FOSSA - SESSA AURUNCA**

REDDITO E RICCHEZZA

NELL'UNIONE DEI COMUNI CASERTA SUD-OVEST

maggio 2008

A cura del

Servizio Statistico dell'Unione dei Comuni C.S.O.



Pubblicazione curata da

UNIONE DEI COMUNI AREA CASERTA SUD OVEST (C.S.O.)

Servizio Statistico dell'Unione dei Comuni C.S.O.

Autore della pubblicazione: dott. Lorenzo Cavallo – Consulente del Servizio Statistico dell'Unione dei Comuni C.S.O.

La riproduzione del testo, anche parziale, non può essere effettuata senza l'autorizzazione dell'Unione dei Comuni C.S.O.

Per informazioni:

Servizio Statistico dell'Unione C.S.O.
c/o Municipio di Grazzanise
Via Cesare Battisti n°161 - 81046 Grazzanise (CE)
tel. 0823/563019 – fax 0823/563731
unionedeicomunicso.segreteria@virgilio.it

Premessa

Nel volume sono riportati dati relativi alla alla distribuzione della ricchezza nell'Unione di Comuni Caserta Sud-Ovest.

I dati in esso contenuti forniscono un quadro delle principali caratteristiche della ricchezza dei cittadini dell'Unione.

Le informazioni contenute in questo volume, partendo dalla situazione regionale e provinciale, si concentreranno con dettaglio locale sul sistema bancario (banche e filiali) e sullo stato del credito, sui consumi e sui principali indicatori della ricchezza territoriale.

Le informazioni che riguardano la ricchezza dei cittadini e più in generale i redditi personali presentano notevoli difficoltà di rilevazione, non solo perché indagano su aspetti ritenuti riservati della sfera individuale (sussiste infatti una certa reticenza nel fornire informazioni veritiere sulle proprie disponibilità economiche), ma anche per gli errori e le omissioni che possono essere commesse in buona fede, soprattutto nelle situazioni di lavoro svolto in proprio o nella valutazione del proprio patrimonio, specialmente immobiliare.

Per questa ragione si consiglia di interpretare i dati riguardanti reddito e ricchezza dei cittadini in generale, e quindi non escludendo quelli contenuti in questo volume, con cautela, ritenendo di voler fornire, pur garantendo il massimo rigore scientifico delle rilevazioni e la massima accuratezza e certezza delle fonti utilizzate, uno strumento di interpretazione, non solo meramente quantitativo, ma principalmente qualitativo, della ricchezza del territorio.

NOTE DI LETTURA

Alcuni dati possono ritenersi provvisori e suscettibili di rettifiche in altre pubblicazioni anche senza esplicita avvertenza.

Linea (-): a) quando il fenomeno non esiste;
 b) quando il fenomeno non esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Due puntini (.): per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Introduzione

Chiedersi perché all'interno delle comunità si trovano individui ricchi ed individui poveri, perché esistono comunità ricche e comunità povere o anche, in termini solo formalmente diversi, come si distribuisce la ricchezza di una collettività fra i suoi componenti, perché è disuguale e come varia la disuguaglianza fra gruppi sociali, fra paesi, nel tempo, è porre degli interrogativi semplici solo in apparenza.

Lo studio della distribuzione della ricchezza e la misura della sua disuguaglianza sono di grande importanza dal punto di vista economico e fiscale, ma anche, e soprattutto, sociale.

Si pensi, ad esempio, al legame molto stretto sussistente tra i dati sulla ricchezza individuale con la produzione, il consumo, il risparmio, la struttura sociale e con i problemi di valutazione del tenore e della qualità della vita, della diffusione della povertà, del carico e degli effetti redistributivi o distorsivi delle imposte.

L'analisi della distribuzione quantitativa del reddito è stata sostanzialmente aperta da Vilfredo Pareto, che nel suo classico *Cours d'économie politique*, pubblicato nel 1896, indicò come la ripartizione della ricchezza fosse dipendente dalla natura degli uomini, dall'organizzazione della società e da un complesso di cause ignote che, per nostra ignoranza circa la loro vera natura, definiamo con l'espressione di "caso". In particolare i riscontri empirici suggerirono a Pareto la formulazione di una *legge universale* della distribuzione del reddito, esplicitata in un modello matematico.

La pretesa universalità dei concetti paretiani, tuttavia, sono stati messi più volte in discussione dalle ricerche condotte successivamente, producendo numerose dispute tra gli studiosi, che hanno riguardato però nella maggioranza dei casi temi, più che di natura scientifica, di tipo politico e ideologico.

Concetti e Definizioni

Una corretta impostazione dell'analisi della distribuzione della ricchezza e del reddito richiede che siano chiarite in via preliminare alcune questioni di carattere concettuale e definitorio.

Per *ricchezza* si intende la condizione economica (o *status* economico) di un individuo e di una collettività.

I caratteri che vengono utilizzati per misurare tale condizione economica sono il *reddito* ed il *patrimonio*.

Il *reddito* di un individuo (o di un qualsiasi insieme di individui) è costituito dalla misura dei proventi che il singolo riesce a conseguire attraverso la propria attività economica in qualità di detentore di capitale o di lavoratore dipendente o indipendente.

Il reddito rappresenta un'entrata che viene ripartita tra consumi e risparmio, mediante il quale il *patrimonio* si accresce.

Il *patrimonio* corrisponde allo stock delle attività finanziarie (depositi, titoli e crediti) e delle attività reali (beni immobili ed altri beni) posseduti in un determinato istante temporale al netto delle passività sia a lunga scadenza (mutui) che a breve (debiti per acquisti di beni di consumo).

Un argomento strettamente connesso al reddito, ma ormai oggetto di studio autonomo, è quello della *povertà*. Fondamentalmente si possono identificare due “tipologie” di povertà ben distinte.

Da un lato la povertà assoluta, individuata dalla mancanza di mezzi di sostentamento primari, cioè quelli fondamentali (alimentazione, abitazione e vestiario).

Dall'altro c'è la povertà intesa come privazione relativa, un concetto secondo il quale si considerano povere quelle persone che pur disponendo dei mezzi di sussistenza primari non sono in grado di mantenere il tenore di vita considerato normale nella società.

La *qualità della vita* di una popolazione dipende essenzialmente dall'appagamento tanto delle esigenze materiali quanto di quelle di carattere morale, nonché dal fatto che siano minime le disuguaglianze economiche e sociali.

Tale concetto ci spinge a soffermarci sul *consumo*, vale a dire la quota di reddito che si destina all'acquisto di beni e servizi da destinare al soddisfacimento dei propri bisogni, che è l'indicatore che più di tutti gli altri esprime e quantifica il grado di tale soddisfazione.

Tale consumo va analizzato non solo nelle sue componenti quantitative, ma soprattutto nella sua evoluzione in chiave qualitativa in modo da descriverne i mutamenti e verificare empirici sviluppi teorici.

Nel presente volume analizzeremo solo le componenti dei consumi personali, tralasciando i cosiddetti consumi collettivi, ossia quelli delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private, che pur utili, non sono di particolare rilievo nell'analizzare la ricchezza della popolazione.

Il credito e la spesa per consumi delle famiglie in Campania

Più volte è stata rimarcata la rilevanza della regione Campania sia per aspetti economici (7% del valore aggiunto nazionale e un quarto di quello del Sud) sia demografici (10% della popolazione).

Tale evidenza non trova riscontro però nelle attività degli intermediari finanziari rivolte alla concessione di credito verso gli operatori campani: solo il 3,4 % del totale impieghi interessano le famiglie e le imprese campane, che comunque, va ricordato, rientrano fra gli obiettivi comunitari nella concessione dei finanziamenti agevolati.

Gli impieghi in Campania sono pari al 26,1% di quelli totali del Mezzogiorno. Prevalente è il ricorso al credito sotto forma di mutui (25,8% il peso sul totale Mezzogiorno).

Il settore economico in cui vi è un maggior impiego di fondi è rappresentato dal Settore Commerciale, mentre Comunicazioni - Servizi Immobiliari - Informatica - Ricerca presenta l'incremento tendenziale più elevato (+11,1% nel 2004 rispetto al 2000).

Tab. 1: Raccolta Bancaria ed Impieghi della Regione Campania in milioni di euro - Anno 2003

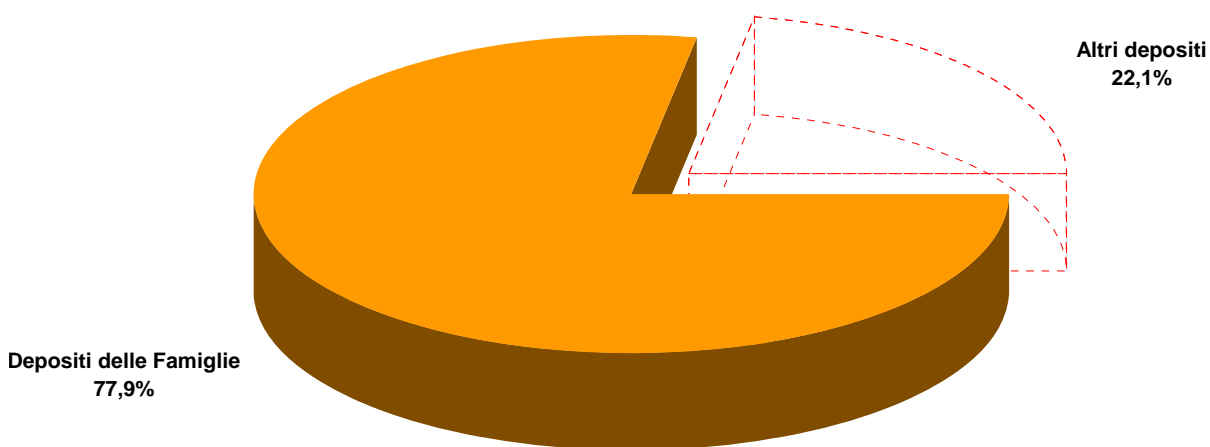
Raccolta Diretta ed Indiretta (Milioni di €)					Impieghi Bancari (Milioni di €)							Tot.
Depositi Bancari			Obbl.	Racc. Indiretta	Durata			Destinazione degli Impieghi				
C.C.	B.Fr./C.D.	Totale			Breve	M/L	Mutui	Cons.	Comm.	Costr.	Serv.	
26.044	3.442	35.066	9.735	2.324	10.614	22.645	17.455	2.736	4.229	2.970	2.861	33.259

Fonte: Elaborazione SRM su dati Banca d'Italia ed ABI – 2004

Dei 35.066 milioni di euro di depositi bancari della Campania quelli ascrivibili alle famiglie sono 27.301 milioni di euro (il 77,9% del totale.).

Questi 27.301 milioni di euro rappresentano il 6,8% dei depositi bancari delle famiglie italiane.

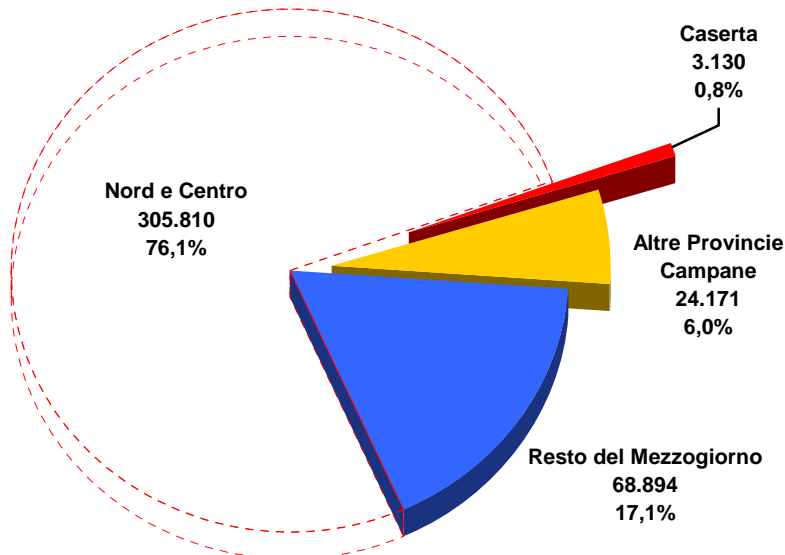
Graf. 1: Depositi bancari delle famiglie - Anno 2003



Fonte: Elaborazione propria su dati Banca d'Italia

Lo 0,8% dei 27.301 milioni di euro di risparmi delle famiglie italiane si riferisce alla sola provincia di Caserta (3.130 milioni di euro di depositi bancari).

Graf. 2: Depositi bancari delle famiglie - Anno 2003

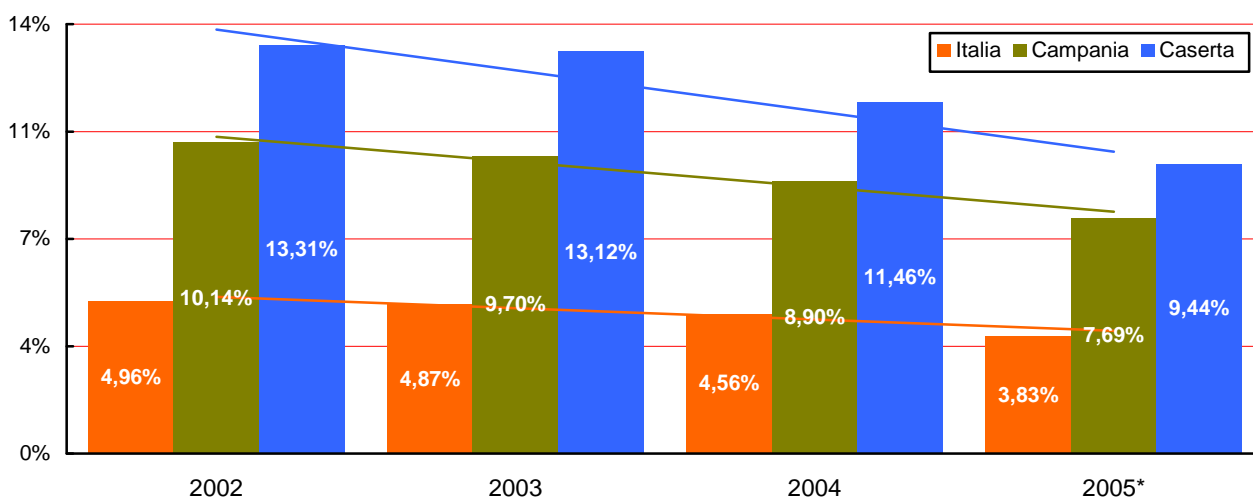


Fonte: Elaborazione propria su dati Banca d'Italia

Volendo valutare il rischio di credito sul territorio, considerando la totalità degli operatori, la percentuale delle sofferenze sul totale impieghi lordi in Campania è pari all'8,7%, nel 2003 e dell'8,5% nel 2004, superiore alla media nazionale (4,6% nel 2003 e 4,7% nel 2004), ma inferiore agli standard del Sud (11,7%, 11,5%).

Questo risultato è in linea con le tendenze verso la riduzione del rischio di credito concesso nel Mezzogiorno.

Graf. 3: Percentuale Sofferenze / Impieghi - Anni 2002-2005



* stima

Fonte: Elaborazione propria su dati Banca d'Italia - Centrale Rischi e Vigilanza

Tab. 2: Impieghi e Sofferenze Bancarie - Anni 2002-2005 e Protesti - Anno 2002

		Impieghi e Sofferenze Bancarie ¹ (Milioni di €)				Protesti		
		2002	2003	2004	2005*	Numero ²	Importo ² (Milioni di €)	Importo x Protesto ³
Italia	Impieghi	979.592	1.039.330	1.101.076	1.168.997	1.678.927	3.499,26	2.084,2
	Sofferenze	48.560	50.572	50.234	44.785			
Sud	Impieghi	122.507	132.054	140.440	149.053	767.898	1.533,326	1.996,8
	Sofferenze	16.899	17.573	17.081	15.585			
Campania	Impieghi	32.487	35.303	37.436	39.542	287.980	676,342	2.348,6
	Sofferenze	3.295	3.426	3.331	3.039			
Napoli	Impieghi	20.185	22.166	23.308	24.495	167.975	394,811	2.350,4
	Sofferenze	1.849	1.904	1.880	1.774			
Avellino	Impieghi	2.518	2.496	2.597	2.733	18.842	42,306	2.245,3
	Sofferenze	280	292	282	253			
Benevento	Impieghi	1.156	1.271	1.380	1.480	11.276	24,436	2.167,1
	Sofferenze	175	185	174	150			
Caserta	Impieghi	3.215	3.430	3.665	3.908	37.553	97,327	2.591,7
	Sofferenze	428	450	420	369			
Salerno	Impieghi	5.413	5.978	6.486	6.927	52.334	117,462	2.244,4
	Sofferenze	563	595	575	493			

* stima

Fonti: ¹ Elaborazione su dati Banca d'Italia - Centrale Rischi e Vigilanza

² Elaborazione su dati Istat, anno 2002

³ Elaborazione propria su dati Banca d'Italia - Centrale Rischi e dati Istat, anno 2002

Per una migliore valutazione delle condizioni del rischio di credito concesso alle imprese e alle famiglie produttrici, tuttavia è consigliabile analizzare il tasso di decadimento. Questo indicatore è dato dal rapporto fra le nuove sofferenze dell'ultimo anno e gli impieghi concessi per finanziamenti superiori a 75 mila euro e non ancora in sofferenza (impieghi netti).

Così calcolato, l'indicatore consente inoltre di depurare la misurazione del rischio di credito dal fenomeno della cartolarizzazione (es. vendita di crediti in sofferenza).

Detto questo, emerge come nel 2003 il fenomeno della "sofferenza" in Campania è esattamente allineato a quello nazionale (2,1%).

In altre parole è ancora il pregresso che pesa sul differenziale Italia-Campania dei tassi di interesse attivi (per le banche) oltre che un mercato sicuramente meno competitivo rispetto al Nord.

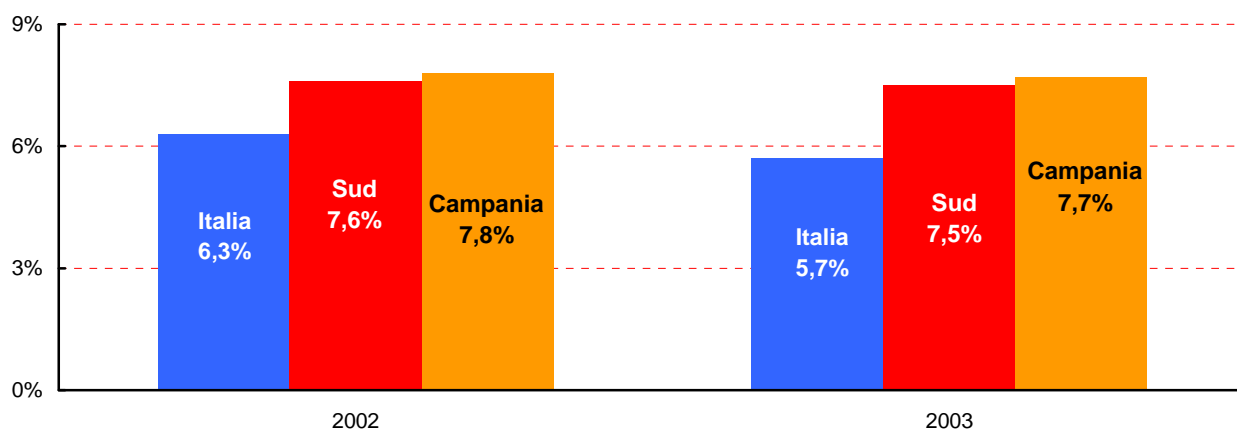
Tab. 3: Tasso di decadimento - Anni 2002 e 2003

	Tasso di decadimento			
	Famiglie produttrici		Imprese	
	2002	2003	2002	2003
Italia	2,6%	2,3%	1,6%	2,1%
Mezzogiorno	7,8%	7,8%	5,3%	5,9%
Campania	4,2%	5,2%	3,3%	2,1%
<i>Napoli</i>	3,9%	6,2%	2,1%	1,8%
<i>Avellino</i>	4,7%	4,9%	2,0%	1,7%
<i>Benevento</i>	3,3%	3,1%	5,3%	1,9%
<i>Caserta</i>	2,3%	4,6%	10,4%	2,3%
<i>Salerno</i>	5,7%	4,1%	4,0%	3,5%

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

Nel 2003 guardando ai tassi di interesse a breve, per esempio praticati per la concessione di fidi o scoperti a supporto della gestione corrente dell'attività di impresa, il differenziale è di 2 punti (7,7% in Campania contro il 5,7% della media nazionale). Va infine indicato come, nonostante le migliori garanzie delle imprese campane rispetto a quelle del Sud in genere, l'accesso al credito sia reso più difficoltoso da tassi di interesse a breve comunque maggiori o simili (7,5% come media nel mezzogiorno).

Graf. 4: Tassi attivi a breve termine - Anno 2003



Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

Il Gruppo San Paolo-Imi (proprietario anche del Banco di Napoli) è il primo istituto regionale per sportelli con oltre 1/4 degli sportelli (416, il 27,6% del totale), seguono Banca di Roma (142, 9,4%), Monte dei Paschi di Siena (110, 7,3%) e Banca Intesa (108, 7,2%).

LA STRUTTURA CREDITIZIA NELLA REGIONE: NUMERO E QUOTA SPORTELLI DELLE PRIME 10 BANCHE

Dati a settembre 2003

Banca	SANPAOLO BANCO DI NAPOLI	BANCA DI ROMA	MONTE DEI PASCHI DI SIENA	BANCA INTESA	UNICREDIT	BANCA DELLA CAMPANIA	POPOLARE DI ANCONA	BANCA DI CREDITO POPOLARE	CREDITO EMILIANO	BANCA POPOLARE DI NOVARA	TOTALE
numero sportelli	416	142	110	108	71	71	60	51	42	42	1.509
quota mercato	27,6%	9,4%	7,3%	7,2%	4,7%	4,7%	4,0%	3,4%	2,8%	2,8%	100,0%

Fonte: "Le Regioni del Mezzogiorno - Campania" – SRM 2004

I consumi interni della regione Campania in valore assoluto si assestano nel 2003 sui 57.414 milioni di euro, rappresentando più di $\frac{1}{4}$ degli interi consumi meridionali (26,5%) ed il 7,3% degli interi consumi italiani.

Più della metà di questi consumi riguardano la provincia di Napoli (52,8%, 30.297 milioni di euro), con al secondo posto Salerno e terza Caserta (rispettivamente 11.737 e 8.204 milioni di euro).

Per quanto riguarda i consumi interni Pro-Capite della regione Campania (10,0), questi risultano essere in linea con quelli relativi all'area del Mezzogiorno (10,5), con il picco più alto a Salerno (11,0) e più basso a Caserta (9,4).

Tab. 4: Valore Assoluto e Pro-Capite dei Consumi interni - Anno 2003

	Consumi Interni	
	Valore Assoluto (Milioni di €)	Pro-Capite
Italia	789.390	€13.700
Mezzogiorno	217.050	€10.528
Campania	57.414	€10.036
<i>Napoli</i>	<i>30.297</i>	<i>€ 9.827</i>
<i>Avellino</i>	<i>4.344</i>	<i>€ 10.045</i>
<i>Benevento</i>	<i>2.833</i>	<i>€ 10.039</i>
<i>Caserta</i>	<i>8.204</i>	<i>€ 9.432</i>
<i>Salerno</i>	<i>11.737</i>	<i>€ 11.023</i>

Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Istat

Tab. 5: Indici delle principali componenti economiche e sociali - Anno 2000

Indice (Italia = 100)	Caserta	Campania	Sud
<i>Indice di dotazione della rete stradale</i>	116,4	95,8	91,8
<i>Indice di dotazione della rete ferroviaria</i>	179,5	124,2	84,7
<i>Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)</i>	20,3	76,5	109,2
<i>Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza)</i>	67,8	47,7	60,5
<i>Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali</i>	66,7	83,2	63,8
<i>Indice di dotazione delle strutture per la telefonia e la telematica</i>	68,1	94,2	65,0
<i>Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari</i>	63,5	75,6	61,0
<i>Indice generale infrastrutture economiche</i>	83,2	85,3	76,6
<i>Indice generale infrastrutture (economiche e sociali)</i>	80,4	96,6	78,1
<i>Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative</i>	43,1	97,5	57,0
<i>Indice di dotazione di strutture per l'istruzione</i>	102,2	134,3	93,0
<i>Indice di dotazione di strutture sanitarie</i>	56,0	104,7	81,9
<i>Indice di dotazione di infrastrutture sociali</i>	67,1	112,2	77,3

Fonte: Elaborazione propria su dati Istituto Tagliacarne

Tab. 6: Principali Indici di qualità ambientale e della vita

Indice	Caserta	
	Valore	Posizione
Indice di qualità ambientale (Max Cremona=65,9) ¹	48,7	48
Indice della qualità della vita (Max Belluno=1000) ²	142,56	95
Indice di qualità della vita (Max Firenze=545; Italia=470) ³	441	77

Fonte: Elaborazione su dati ¹ Legambiente 2004, ² Italia Oggi 2003, ³ Il Sole 24 Ore 2003

Reddito e ricchezza delle famiglie nell'Unione dei Comuni Caserta Sud-Ovest

Gli Istituti di Credito nell'Unione sono 8: Banca di Roma, San Paolo-Imi, Monte dei Paschi di Siena, Banca Intesa, Unicredit, Popolare di Ancona, Banca di Credito Popolare e Gruppo Veneto, mentre gli sportelli complessivi sono 30.

L'istituto con il maggior numero di sportelli sul territorio dell'Unione è la Banca di Roma con 10 sportelli (di cui 5 solo a Marcianise), al secondo posto il San Paolo (8 sportelli) ed al terzo il Monte dei Paschi di Siena (5 sportelli).

Tab. 7: Struttura Creditizia nell'Unione: Numero e Quota Sportelli Bancari – Dati 2003

Banca	BANCA DI ROMA	SANPAOLO IMI	MONTE DEI PASCHI DI SIENA	BANCA INTESA	UNICREDIT	POPOLARE DI ANCONA	BANCA DI CREDITO POPOLARE	GRUPPO VENETO	TOTALE
numero sportelli	10	8	5	3	1	1	1	1	30
quota mercato	33,33%	26,67%	16,67%	10,00%	3,33%	3,33%	3,33%	3,33%	100%

Fonte: Elaborazione propria su dati ABI e Banca d'Italia – Anno 2004

Gli Istituti di Credito presenti nell'Unione raccolgono circa 600 Milioni di Euro di Depositi Bancari (585,284 milioni di euro).

Tab. 8: Sportelli, Depositi ed Impieghi Bancari – Dati 2001 e 2003 in dettaglio comunale

Comuni	Sportelli	Anno 2001		Anno 2003	
		Depositi Bancari (Milioni di €)	Impieghi Bancari (Milioni di €)	Depositi Bancari (Milioni di €)	Impieghi Bancari (Milioni di €)
Unione C.S.O.	30	585,284	336	485,553*	324*
Cancello ed Arnone	2	18,860	10	16,520*	11*
Capodrise	2	28,480	15	25,191*	17*
Castel Volturno	2	69,219	38	58,795*	40*
Cellole	2	28,166	14	25,924*	19*
Francolise	1	17,952	10	18,248*	13*
Grazzanise	2	22,998	14	24,535*	16*
Marcianise	11	233,122	145	178,489	127*
Mondragone	4	87,407	49	72,244*	48*
S.Maria la Fossa	1 [#]	8,688	5	-	-
Sessa Aurunca	4	70,393	36	66,607	33*

* stima; # sportello chiuso nel periodo di riferimento

Fonte: Elaborazione propria su dati Banca d'Italia ed ABI – Anni 2002 e 2004

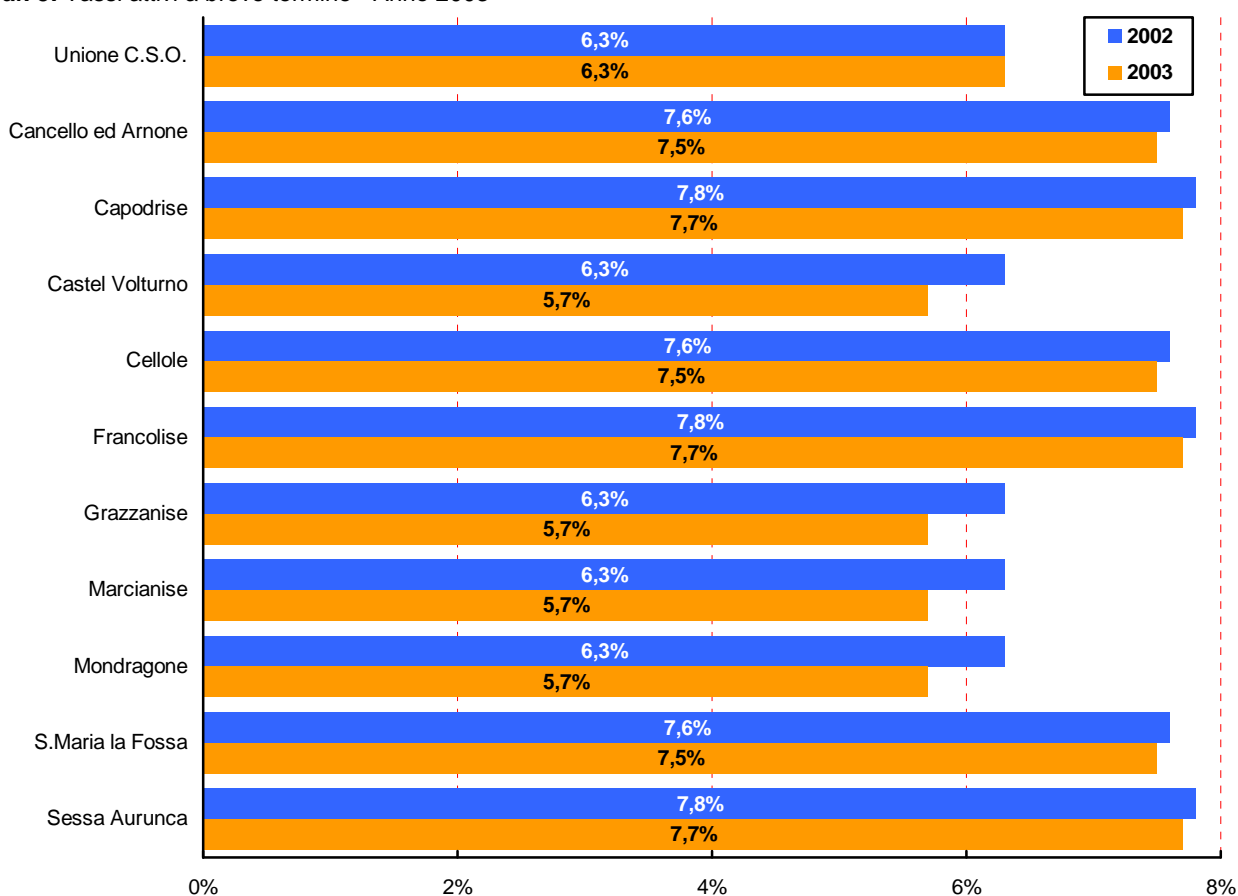
Tab.9: Impieghi della clientela nell'Unione - Anni 2001 e 2003

	ANNO 2001	ANNO 2003
	Impieghi clientela (Milioni di €)	Impieghi clientela (Milioni di €)
Unione C.S.O.	336	324*
<i>Cancello ed Arnone</i>	10	11*
<i>Capodrise</i>	15	17*
<i>Castel Volturno</i>	38	40*
<i>Cellole</i>	14	19*
<i>Francolise</i>	10	13*
<i>Grazzanise</i>	14	16*
<i>Marcianise</i>	145	127*
<i>Mondragone</i>	49	48*
<i>Santa Maria la Fossa</i>	5	-
<i>Sessa Aurunca</i>	36	33*

* stima

Fonte: Elaborazione propria su dati Banca d'Italia - Centrale Rischi

Graf. 5: Tassi attivi a breve termine - Anno 2003



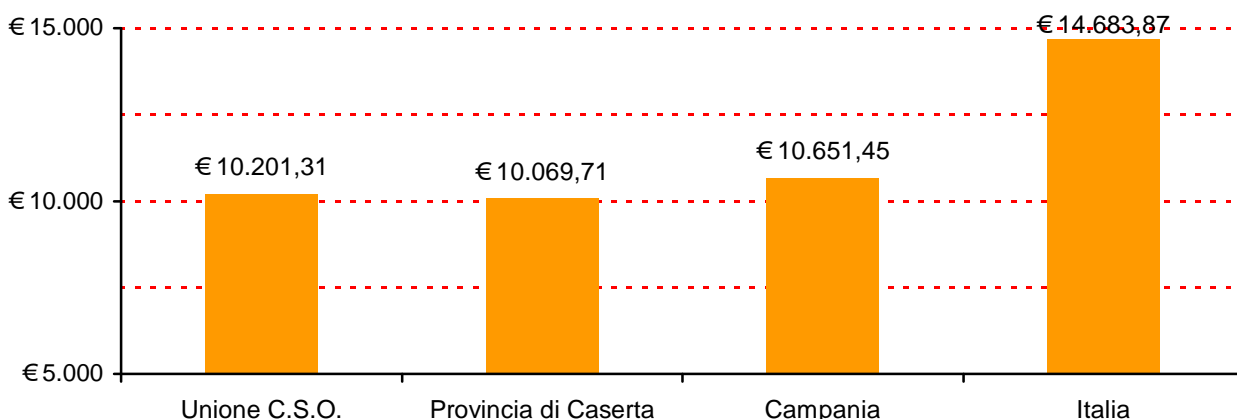
Fonte: Elaborazione Prometeia su dati Banca d'Italia

Tab. 10: Reddito Disponibile Totale e Procapite / Consumi finali Interni e Procapite dei cittadini nell'Unione

Unione C.S.O.	Reddito disponibile totale (Milioni di €)		Reddito disponibile pro-capite	
	1.373		€ 10.201,31	
	Consumi Finali Interni (Milioni di €)	Consumi Alimentari (Milioni di €)	Consumi non-Alimentari (Milioni di €)	Consumi procapite
	1.264	284	980	€ 9.237,67

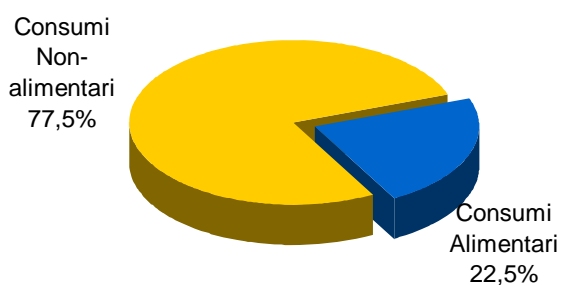
Fonte: Elaborazione propria su dati Istituto Tagliacarne – Anno 2002/2003

Graf. 6: Reddito Disponibile Procapite nell'Unione del 2001 – Confronto con dati provinciali, regionali e nazionali



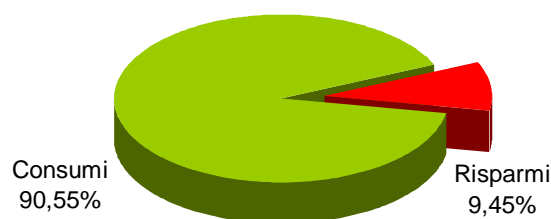
Fonte: Elaborazione propria su dati Istituto Tagliacarne – Anno 2002

Graf. 7: Destinazione percentuale dei Consumi dei cittadini dell'Unione nel 2002



Fonte: Elaborazione propria su dati Istituto Tagliacarne – Anno 2003

Graf. 8: Propensione al Risparmio dei cittadini dell'Unione nel 2002



Fonte: Elaborazione propria su dati Istituto Tagliacarne – Anno 2003

Tab. 11: Edifici ed Abitazioni – Dettaglio comunale

Comuni	Edifici			Abitazioni	
	Ad Uso abitativo	Non Utilizzati	Totali	Numero	Superficie media (mq)
Unione C.S.O.	43.899	2.003	47.265	82.007	95,50
<i>Cancello ed Arnone</i>	1.212	102	1.393	1.794	96,48
<i>Capodrise</i>	1.237	94	1.370	2.462	95,6
<i>Castel Volturno</i>	13.357	341	13.995	24.711	86,27
<i>Cellole</i>	2.997	82	3.135	7.450	82,69
<i>Francolise</i>	1.402	90	1.534	1.948	90,41
<i>Grazzanise</i>	1.557	144	1.750	2.310	96,91
<i>Marcianise</i>	6.006	278	6.442	12.953	96,18
<i>Mondragone</i>	7.169	368	7.688	13.075	87,11
<i>S.Maria la Fossa</i>	635	42	686	966	89,59
<i>Sessa Aurunca</i>	8.327	462	9.272	14.338	81,23

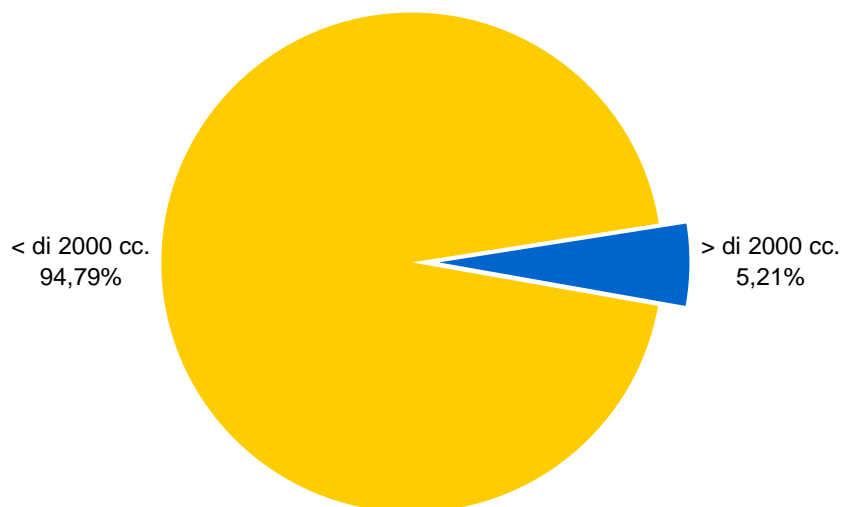
Fonte: Elaborazione propria su dati Banca d'Italia ed ABI – Anni 2002 e 2004

Tab. 12: Autovetture circolanti nell'Unione e consumi di Benzina e Gasolio nel 2002 nell'Unione

	Autovetture Circolanti			
	Totale Autovetture	Di cui > 2000 cc.	% > 2000 cc.	Autovetture per 1000 abitanti
Unione C.S.O.	76.276	3.975	5,2%	546
Unione C.S.O.	Consumo di Benzina e Gasolio			
	Consumo Totale (Tonnellate)	Consumo Procapite (Tonnellate)	Consumo Totale / N° automobili (Tonnellate)	
	31.065	0,22	0,41	

Fonte: Elaborazione propria su dati ACI e Ministero delle Attività Produttive – Anno 2003

Graf. 9: Autovetture circolanti nel 2002 per cilindrata nell'Unione



Fonte: Elaborazione propria su dati ACI– Anno 2003